

Bisio, risate al Celebrazioni «Racconto male la vita... E tutti ci si rispecchiano»

Il comico in scena da venerdì con uno show ricco di spunti e pagine diverse
«Ora si parla molto di 'stand up', ma c'è chi lo fa da anni chiamandolo cabaret»

LA PANDEMIA

**«Faccio tanti sold out
Credo il teatro abbia
retto le difficoltà
meglio del cinema»**

GLI ESORDI

**«Devo davvero molto
a Gabriele Salvatores
È lui che mi ha fatto
debuttere»**

di **Claudio Cumani**

Diciamolo subito: è un'autobiografia apparente. Perché tutto quello che **Claudio Bisio** dice nel monologo *La mia vita raccontata male* (in scena al Celebrazioni da venerdì a domenica) è solo in parte farina del suo sacco e di quello del regista **Giorgio Gallione**. I due, ripercorrendo la fortunata esperienza maturata sui testi di **Daniel Pennac**, hanno ricreato una drammaturgia ad hoc sugli scritti di **Francesco Piccolo**, mischiando più pagine (soprattutto da *Il desiderio di essere come tutti*, ma anche da *L'Italia spensierata*) e accogliendo un paio di inediti dell'autore casertano. Ne esce un'eccezionale sequenza di racconti che 'costruisce' una vita capace di specchiarsi in quella di tutti. «Curiosamente - spiega Bisio - tutti e tre apparteniamo alla stessa generazione e abbiamo lo stesso vissuto fatto di *Carosello*, calcio e gemelle Kessler». Al punto che l'altra sera una spettatrice ha bloccato sua moglie presente in sala per complimentarsi della dichiarazione d'amore che il marito, recitando sul palco, raccontava di averle fatto. Finzione e realtà, come avrebbe detto Pirandello. Pro-

dotto dal Teatro di Genova e spalleggiato dai musicisti **Marco Bianchi** e **Pietro Guarracino**, l'attore gioca insomma sull'arte di raccontare, suggerendoci il quesito di sempre: la vita è quella vissuta o quella ricordata?

Bisio, perché questo titolo?

«È una parafrasi del romanzo di **Gipi**, *La mia vita disegnata male*, e molto di quanto è contenuto è comprensibile soprattutto ai 'boomer'. A un certo momento faccio riferimento ai Mondiali di calcio del '74, e dico che sono diventato comunista al '78 minuto della partita fra Germania Ovest e Germania Est, quando questi ultimi andarono in gol. Per simpatia verso i più poveri, quelli sempre in difesa».

Come sta andando lo spettacolo in questo post-Covid?

«Raccolgo sold out ovunque e la cosa mi riempie di gioia. Il teatro sembra aver superato con più facilità, rispetto al cinema, le difficoltà. Ad esempio, da tempo è in attesa di uscire il film che ho interpretato con **Vittoria Puccini**, *Vicini di casa*. A marzo alcuni film italiani si dovrebbero sbloccare... Aspettiamo».

L'abbiamo vista in tv di recente nelle serie 'Cops 2' e 'Tutta colpa di Freud', ma soprattutto in 'Zelig'. Come è andata?

«*Zelig* ha avuto grande successo ed è stato una sorpresa per tutti noi. Non è escluso che in autunno si realizzino altre tre o quattro puntate, se gli impegni di **Vanessa Incontrada** e i miei collimeranno».

Come è cambiata la comicità in questi anni? È arrivato davvero il tempo della stand-up?

«Bisogna mettersi d'accordo sui termini. Stare in piedi davanti a un microfono per far ridere la gente una volta lo chiamavamo cabaret, e mi pare che sempre di quello si tratti. In passato ho visto transitare molti comici, adesso la ripresa è decisa: **Davide Calgaro**, **Max Angioni**, **Luca Cupani**...».

Di recente ha festeggiato i 40 anni di carriera. Rimpianti?

«Direi di no, anche se qualche sogno nel cassetto ce l'ho. Forse mi sarei potuto concentrare in un settore preciso».

Tutto è comunque cominciato con Gabriele Salvatores?

«Mi ha fatto debuttare in teatro e mi ha portato al cinema. Da uno spettacolo come *Come-dians* è nata una generazione di attori: da **Antonio Catania** a **Paolo Rossi**, da **Gigio Alberti** a **Silvio Orlando**. Ci crede? Organizziamo ancora cene insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Claudio Bisio, 64 anni, attore, conduttore, comico, cabarettista e doppiatore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201